

UNA SETTIMANA BIANCA D'ECCEZIONE... A ROMA

I media ne hanno dato ampiamente notizia. Ora i nostri *corrispondenti sezionali*, ci rendono edotti, per parola scritta e documentazione fotografica, della speciale portata del fenomeno

Chissà se i fondatori di Roma, tra i tanti criteri seguiti nella scelta del sito in cui ubicare la città, avevano tenuto conto anche della rarità del fenomeno neve e, più in generale, dell'azione di un clima particolarmente mitigato nella stagione fredda e rinfrescato dalle brezze marine occidentali durante quella estiva.

Fatto sta che, in linea generale, i fenomeni estremi a Roma sono sempre stati una rarità. Per una grande nevicata occorre aspettare venticinque anni.

Per noi amanti della montagna la neve a Roma ha un fascino particolare, perché consente di osservare e di vivere la città sotto prospettive nuove, esaltando le verticali pareti non di nuda roccia, ma di fabbricati, templi e vestigia del passato, in maniera tale da rendere onirica ed unica l'esperienza di muoversi tra le sue strade e passeggiare nelle sue "ville".

Fenomeno eccezionale, quindi, è stata la neve a Roma agli inizi dello scorso febbraio, che rievochiamo con un po' di cronaca, qualche nota meteorologica e alcune fotografie. È stata una *Settimana bianca* nel senso letterale, perché agli abitanti dei quartieri nord della città la doppia nevicata ha permesso di fare complessivamente ben sette escursioni, una al giorno a cavallo di due fine settimana, senza neanche prendere un giorno di ferie, visto che un lunedì e un venerdì gli uffici pubblici e le scuole sono rimasti chiusi per disposizioni prefettizie.

La grande nevicata. Con impressionante precisione i meteorologi l'avevano preannunciata molti giorni prima, suscitando l'apprensione di chi la teme e la trepidazione di chi la desidera. La grande nevicata, in leggero ritardo rispetto alla tradizione che assegna ai "giorni delle merla" (gli ultimi 3 di gennaio) le temperature più basse dell'anno, è iniziata nella tarda serata di venerdì 3 febbraio, si è protratta per tutta la notte e la mattina del giorno successivo: per una città non attrezzata a gestire tali eventi, ovviamente ha significato la paralisi.

Ma in tanti romani, e non solo bambini, ha invece destato una gioiosa eccitazione e già nel pomeriggio di sabato i parchi cittadini hanno ricevuto la inconsueta visita di fondisti e ciaspolatori. La nostra settimana bianca in città è iniziata fra le ondulazioni prative di Villa Pamphili, poi si è dovuto cercare altre "piste", perché, per la caduta di rami (e alberi interi!) l'accesso ai parchi pubblici è stato interdetto.

Quando ormai il manto nevoso stava per esaurirsi, ecco la seconda nevicata, a distanza esatta di una settimana dalla prima. Ancora chiusi i parchi cittadini, il nostro campo di gioco sono diventati i prati rasati di un campo da golf vicino agli impianti Rai di Saxa Rubra, sulla Flaminia, e gli ultimi chilometri della Via Francigena, che ha una interessante deviazione in un ambiente quasi incontaminato del Parco dell'Insugherata, prima di entrare nel traffico di Roma.

Livelli di innevamento eccezionali sono stati registrati sulle montagne dell'Appennino, creando problemi anche ai cervi che, inseguiti dai lupi, sono scesi negli abitati. Nel centro di Alfedena, un grazioso paese di antica storia (la romana Aufidena) al margine del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ne è sceso un branco di una quarantina e sono stati fotografati da una giovane avvocata bloccata a casa. Ironia meteorologica: in quei giorni, al nord, si decideva il rinvio del "nostro" Rally per insufficienza di neve nel Veneto.

L'approfondimento del fenomeno, sotto la lente della meteorologia. La configurazione meteorologica favorevole a significative precipitazioni nevose su Roma è molto particolare e sembra che tenda a ripetersi nell'ultimo secolo con tempi di ritorno venti-trentennali. Copiose nevicata su Roma (e su tutta la fascia tirrenica centrale) si verificano in concomitanza di due condizioni "predisponenti" e favorevoli: *temperature dell'aria prossime allo zero* (in gradi centigradi) o *leggermente negative e umidità molto elevata*. Queste con-

Dall'alto: Francesco tra le vecchie mura del Clivo di Scauro, al Celio, incrocia un Passionista diretto al suo convento; un branco di cervi fa visita agli abitanti di Alfedena, grazioso paesino di antica storia, ai margini del Parco Nazionale; ancora Francesco che scia nel cuore di Roma, costeggiando il Colosseo.



dizioni si verificano contemporaneamente quando si attiva un centro di bassa pressione sul mar Tirreno centrale con richiamo di aria mite e umida di provenienza africana e, corrispondentemente, un'avvezione fredda di provenienza nord-orientale, che anticipa l'affermazione di un'alta pressione in espansione dalle steppe russe verso la nostra penisola. La diversa natura delle masse d'aria (secca e gelida quella orientale, mite e umida quella africana) è in grado di innescare una ciclogenesi (formazione di una bassa pressione con associati fenomeni) caratterizzata da avvezione fredda (aria più pesante) nei bassi strati cui si contrappongono un afflusso caldo (aria più leggera) negli alti strati. In queste condizioni, l'aria umida sublima in alta quota sotto forma di cristalli che si conservano anche al suolo a causa delle basse temperature. L'eccezionalità dell'evento dello scorso mese di febbraio consiste proprio in una persistenza "anomala" di queste condizioni per circa 10 giorni e che nelle giornate di venerdì 3 febbraio e del successivo venerdì 10 febbraio si sono presentate nella stesse condizioni termo-bariche e caratterizzate dagli stessi fenomeni.

Alla stazione meteorologica digitale di casa Pecci, localizzata a Monte Mario ad una quota di 135 m slm, completamente dotata dei sensori di rilevamento dei parametri meteorologici di base, e grazie all'aiuto del meteorologo "in apprendistato" Mattia (che ringraziamo), sono stati registrati nel corso della prima quindicina di febbraio 2012 i seguenti valori estremi dell'inverno:

- 4.7 °C, il 14 febbraio, la temperatura più bassa;
- 7.1 °C, il 7 febbraio, la temperatura più bassa, percepita come wind chill;
- 9.3 °C, il 7 febbraio, il punto di rugiada più basso;
- 987 mbar, il 7 febbraio, valore di pressione atmosferica minimo;
- 35 cm. di neve fresca il 3/4 febbraio e 30 cm. il 10 febbraio.

Le due nevicate del 2012 hanno, anche, messo ulteriormente in risalto la doppia anima geografica di Roma: una a Nord del fiume Tevere, dove grazie alle più alte quote sopra del livello del mare, alla maggiore presenza della vegetazione e, soprattutto, all'appartenenza geomorfologica al rilievo dell'apparato vulcanico Sabatino (Lago di Bracciano) si è riscontrata una nevicata più

abbondante, temperature inferiori ed una più lunga permanenza della neve al suolo; una a Sud del Tevere, dove la neve ha fatto la sua apparizione solo sporadicamente e rimanendo al suolo solo per poche ore.

Nel lontano passato. Tito Livio riporta alcuni avvenimenti a cui stentiamo a credere, come il Tevere completamente gelato nell'inverno del 399 a.C. e una nevicata di un metro di neve nel 271 a.C. che lasciò il Foro completamente sepolto per 40 giorni.

Una delle più conosciute e straordinarie nevicatae, in tempi... più recenti, fu quella della notte del 5 agosto dell'anno 352 d.C. che, anticipata in sogno al Papa Liberio, andò a depositarsi nel perimetro di una zona dell'Esquilino già individuata dal Papa per la costruzione di una grande chiesa dedicata alla Vergine: fu la conferma del suo desiderio, che diede inizio ai lavori per la realizzazione della basilica di S. Maria Maggiore.

In Via del Caravita, nel centro di Roma, l'Osservatorio dell'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria custodisce una banca di dati scientifici ultra-bicentenaria, unica al mondo. Curiosando fra quei dati è possibi-

le rilevare gli eventi storici da record sotto il profilo delle neve: *novembre 1784*, la nevicata più precoce, e, nello stesso eccezionale anno, ad *aprile*, la nevicata più tardiva (ripetutasi anche nell'*aprile 1817*); *10-13 febbraio 1956*, la nevicata di più giorni; *9 febbraio 1965*, la caduta di 25 cm. di neve in città ... e poi il 2012.

Appuntamento, allora, tra venti trent'anni per una probabile Olimpiade invernale nei quartieri di Roma nord.

Massimo Pecci e Ilio Grassilli
Sezione di Roma

Un grazie alla dott.ssa Carla Todisco e al prof. Giuseppe Scarascia Mugnozza del C.R.A. (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura)-CMA per aver cortesemente messo a disposizione il volume dell'ex Ufficio Centrale di Ecologia Agraria, contenente i dati di neve a Roma.

Bibliografia

Mangianti F. & Beltramo M. C. (1991) *La neve a Roma dal 1971 al 1990*, pp. 55 (aggiornamenti al 1991), Ufficio Centrale di Ecologia Agraria, Roma.



Si scia a Villa Panphili. I fondisti Gemme fanno sosta per immortalare l'evento; da sx Marta, Roberto, Ilio, Monica e Marina.